



[DOPO L'APPELLO DI LIBERO]
In cella senza cure, interviene Napolitano

Il presidente della Repubblica Napolitano, dopo l'appello del leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, e l'appello di Libero, è intervenuto per aiutare e far rispettare i diritti di Andrea B., 25 anni, disabile al 100%, da tempo paralizzato nel letto di una cella del carcere di Reggio Calabria senza assistenza medica.

[UNIVERSITÀ]
Test truffati, s'indaga anche a Bologna

Parenti che mimavano l'alfabeto muto per suggerire le risposte ai familiari, matricole che correggono il test dopo la consegna, commissari inflessibili con alcuni e indulgenti con altri. Questo è quanto denunciato da 4 studentesse sull'esame d'ammissione alla Facoltà di Medicina di Bologna. La Procura ha aperto un'inchiesta.

[FIRENZE]
Finto nullatenente è milionario evasore

Rimane ancora il mistero circa la sua sanità mentale, ma di certo l'uomo che a fine luglio è stato trovato a Firenze in un appartamento lurido ma pieno di lingotti d'oro, non è un indigente. Anzi, si tratta di un milionario, con conti correnti in banche all'estero e proprietà per svariate milioni, per le quali non avrebbe mai pagato una tassa.

L'inchiesta

Imbroglia alla cinese Si compra taroccato e si paga in nero

La cronista di Libero nella Chinatown romana a fare acquisti: merce contraffatta, prezzi all'ingrosso e nessuna ricevuta fiscale

*** ESTER MIELI
ROMA

Guardi, ordini, paghi in contanti e più tardi ritiri la merce. Tutto made in Cina. Economico. Irregolare. Un marchingegno perfetto, pensato e realizzato dai cinesi, che nella capitale stanno facendo affari d'oro. In pieno centro storico a Roma, nel quartiere Esquilino, ribattezzato la Chinatown della Città Eterna, sono numerosissimi i negozi dei cinesi: sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele II, in via Principe Eugenio, in via Principe Amedeo. Botteghe di calzature, abbigliamento e accessori di ogni genere. Non manca nulla.

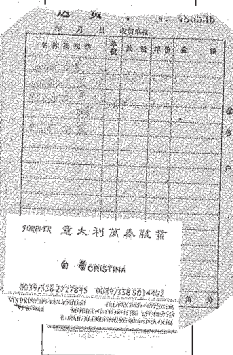
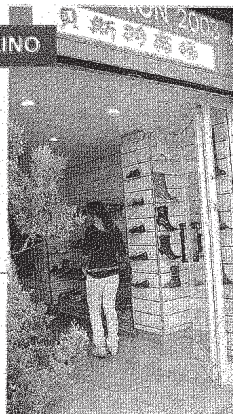
I negozi dicono di vendere al dettaglio, o meglio i prezzi esposti sono quelli al pubblico, ma i clienti, invece, sono solo quelli all'ingrosso. Per entrare nel mondo degli affari targato dagli occhi a mandorla, basta dire la parola magica: «Pagamento in contanti». Allora si apre il mondo a prezzi bassi.

I negozi, semivuoti, sono solo una vetrina, dove scegliere i prodotti da ritirare altrove. Negli scaffali pochi capi, uno per colore e per taglia. Le scarpe sono impossibili da acquistare, perché in mostra c'è solo una calzata. I prezzi esposti sono quelli al dettaglio: stivali a 30 euro, maglie a 25, pigiama a 15. E i prezzi all'ingrosso? A dir



Solo i cinesi regolari sono circa 180mila in tutta Italia. Nella Capitale vive circa il 7% della comunità nazionale. L'attività principale è quella di tipo imprenditoriale. Nel tondo, una bolla per l'ordine all'ingrosso, che riporta solo il tipo di merce e i prezzi

poco stracciati. Le stesse scarpe con tanto di cartone (da 12 a 24 paia) arrivano a costare anche 7 euro e 50 centesimi al paio. Tacco in vero cuoio, rifiniture in pelle, simili a quelle della collezione invernale esposta nei negozi del centro, a cifre da capogiro. Bene, per acquistarle non resta che decidere i quantitativi e i colori. Gli stivali in pelle con qualche lavorazione costano 6 euro e mezzo, poi le scarpe col tacco, le ballerine, fino ai modelli per le più piccole a soli 2 euro, al massimo 3. Un vero affare. Ecco, la cinesina (nei negozi la presenza è principalmente femminile e ci sono anche bambini che corrono e giocano) prende carta e penna, un blocco degli ordini scritto in cinese. Ti chiede la quantità, i colori e nient'altro. Scrive il codice del



prodotto, il numero degli scatoloni e il prezzo per ogni singolo articolo. Nessuno è interessato a sapere che fine faranno quei prodotti, se saranno esposti in un negozio, se una bancarella, se saranno regalati, o spediti in altre città. L'importante è pagare in contanti, il resto non conta. Dopo l'ordine arriva il totale della spesa, subito dopo si fissa l'appuntamento per la consegna. Avverrà a via dell'Orto, poco dopo la Prenestina. All'Esquilino si guarda solo, mentre nella via nel settimo municipio capitolino avviene la consegna della merce, in scatoloni o mega bustoni. Ti comunicano ora, giorno e numero civico dove aspettare che il fatidico furgoncino con a bordo i fattorini arrivi a consegnare in mezzo alla via la merce. Sulla strada c'è un via vai di camion con

a bordo scatole di prodotti di ogni tipo. Sono tanti i clienti, nel pomeriggio principalmente i venditori ambulanti, che terminata la merce sui banchetti a cielo aperto vanno a fare rifornimento. A volte non si conosce nemmeno il furgone o il fattorino, ma basta aspettare e prima o poi la consegna avviene. I più fortunati ricevono il pacco all'ora "x", consegnano il pezzetto di carta ritirato nel negozio e partono con la merce. Gli altri aspettano, mezz'ora, massimo un'ora. Non serve conoscersi, ma solo avere quella ricevuta con la scritta in cinese, perché agli imprenditori non importa chi sei, qual è il tuo cognome o altro, ma solo che tu abbia pagato la merce che stai ritirando. Sui capi non ci sono scritte in italiano, tantomeno le indicazioni di lavaggio o l'etichetta col marchio Cee, a volte nemmeno la scritta made in Cina. Il settore del-

le consegne è affidato per lo più ai maschietti: le donne sono quelle che lavorano nei negozi.

Un commercio che frutta tanti soldi, e in contanti. Così, infatti, la comunità cinese si è impossessata di tutta la zona, offrendo denaro ai vecchi proprietari dei negozi, che non hanno saputo dire di no. E adesso si stanno impossessando anche delle abitazioni. Un commercio del tutto irregolare, che sfugge ai controlli, che non emette fatture, ma più che altro che realizza per il mercato capi, che alle volte possono essere nocivi. I prodotti sono venduti ovunque, nei mercati rionali, a volte rietichettati coi marchi delle grandi griffe. E se al consumatore viene il dubbio? La risposta è la stessa: «Quelle sono imitazioni, ben fatte, ma imitazioni degli originali». Niente affatto, i prodotti sono gli stessi, si paga solo la griffe.

L'intervento

Medici preparati in ospedali efficienti: storie di buonasantità

di MATTEO MION

A causa del quotidiano confronto professionale con le nefandezze nosocomiali e la patologia dell'apparato sanitario, sono costretto molto spesso a fare la parte del corvo malaugurante che preannuncia morti, infezioni incurabili e catastrofi varie per la precaria situazione della nostra sanità pubblica. Tutto ciò, nonostante la malasanità "faccia notizia", non è umanamente né facile, né piacevole, cosicché stavolta desidero con grande gioia raccontarvi qualche storia di "buonasantità". O meglio, senza esagerare, vi racconto degli episodi in cui la sanità e i suoi operatori ne sono usciti a testa alta.

Voglio iniziare da un eclatante caso accaduto all'ospedale di Padova dove

nel reparto di otorinolaringoiatria venivano innestate protesi cocleari (all'orecchio), utilizzate per sconfiggere una grave forma di sordità, con la data di sterilizzazione scaduta. Ci ristiamo, dite voi, invece no, perché in questo caso la malasanità si è trasformata in buonasantità.

Infatti, nel giugno scorso, il direttore generale del nosocomio patavino, Adriano Cestroni, invia un esposto alla Procura della Repubblica dove denuncia l'utilizzo delle protesi scadute e tempestivamente intervengono i Nas e la magistratura a bloccare le cattive abitudini del primario della clinica otorinolaringoiatrica. A mio avviso, uno splendido modo di gestire la res pubblica e in particolare quella sanitaria, il direttore Cestroni ha

avuto la capacità e la lungimiranza di mettere l'udito dei propri assistiti davanti a bassi inciuci di bottega e il merito è doppio se si considera il consuetudinario e mazzettario mo italicus.

Altra storia che merita un "giù il cappello" era partita proprio dalle colonne di questo quotidiano per un disperato caso di morte iatrogena in ospedale a Napoli: qualche mese fa avevamo denunciato un'incresciosa situazione per cui i parenti del povero defunto per causa medica dopo anni ancora non erano stati risarciti. Ebbene, appena letta la notizia, è tempestivamente intervenuta la Direzione centrale dell'assicurazione Lloyd Adriatico spa per risarcire i parenti del malcapitato. Un altro bell'esempio di tardiva, ma ottima gestione di situazioni critiche.

In conclusione, una lettera di un affezionato lettore che ci segnala un vero e proprio caso di efficienza ospedaliera: qualche sabato addietro il suo piccolo figlio viene azzannato in giardino dal pastore tedesco di famiglia che gli stacca letteralmente la guancia e gli lambisce tragicamente col morso l'occhio. Dramma, corsa in auto al pronto soccorso più vicino tra la concitazione di un padre che vede il volto del piccolo figlio ricoperto di sangue. Accesso all'ospedale di Rovigo e trasferimento immediato al reparto di chirurgia maxillo-facciale per il ruscississimo intervento ricostruttivo del volto del piccolo bimbo effettuato dal dottor Meneghetti. Questa in breve la storia. Questo invece l'eloquente commento del nostro lettore che riporto pari pari: «Sono rimasto colpito per la veloci-

tà, la umanità sobria, l'attenzione, la professionalità rassicurante di tutti gli attori, la disponibilità a visitare il piccolo in caso di necessità, e soprattutto per il risultato estetico dell'intervento davvero inaspettato: quasi non si vede più il segno dell'aggressione. Veramente un lavoro di grande precisione e tecnica».

Insomma, storie a lieto fine che moralmente ci appaiano e ci restituiscono un po' di tranquillità e serenità quando varchiamo la soglia ospedaliera. Storie di persone capaci e professionisti preparati e laboriosi, ma molto spesso offuscate dall'ombra della malasanità baronale e di casta, che meglio "sguazza", si riproduce e prospera nell'inefficienza e nell'arretratezza culturale e burocratica, che meglio permette loro di taglieggiare dei poveri studenti in coda ai test d'ammissione alla professione medica.

Per i primi onore e rispetto. I secondi si rivolgano a Grillo.